Anno VIII. — Udine — Venerdì 7 Novembre 1890. — (Conto corrente colla Posta) — N. 266.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Cancelliere che a Milano visita Crispi

Oggi stesso giunge a Milano il cancelliere germanico Caprivi per visitare l'on. Crispi. Non sarà discaro avere delle notizie sulla famiglia da cui discende il successore di Bismark.

Eccole qua:

Quando l'attuale cancelliere fu chiamato a succeder al principe di Bismark si asserì che egli apparteneva ad un ramo della famiglia dei Caprivi di Montecuccoli, che diede all'Impero un generale famoso ed alle scienze militari un moderno Vegezio. L'asserzione fu ripetuta e si accreditò, senza però che della lontana parentela tra il celebre generale ed il conte di Caprivi si siano date le prove, nè si sia spiegato per quale linea di antenati *questi si colleghi* con quello.

Or bene, da qualche biografia sembrerebbe che tale parentela sia immaginaria.

La famiglia *von Caprivi* potrebbe *con maggior esattezza* chiamarsi *von Kapriva* od anche *Kopriva*. Di una si trovano traccie nel Friuli, donde passò successivamente nella Carinzia, nella Stiria, in Ungheria, in Islesia. Il primo che adottò il nome di Caprivi fu Giulio Leopoldo, nato il 29 dicembre 1695, morto l'8 novembre 1768. Egli ed i suoi discendenti così si firmavano. Suo padre, invece, firmavasi Nesselthal, o von Nesselthal, nome tedesco, il cui significato letterale è „ Valle delle ortiche „. Taluno ne ha dedotto, che la famiglia fosse di origine tedesca. Non pare. *Nesselthal* è il nome tedesco di una località situata nel circondario di Neustädt, nella Illiria, località chiamata dagli slavi *Kapriva*, e Kapriva è una specie di traduzione di Nesselthal. Nessel in *tedesco significa ortica*, e così in islavo *Kopriva*. La famiglia Caprivi, qualunque *possa* essere la sua più lontana origine, è sempre proveniente da una località che, per trovarsi sul limite comune di due razze e di due lingue, ha due nomi, l'uno equivalente dell'altro, o, se si vuole, un nome solo in due lingue. Questo nome, sotto la *forma* slava, è Capriva, modificatosi ed italianizzatosi in Caprivi; sotto la forma tedesca è Nesselthal. La prima forma fu dalla famiglia preferita alla seconda, e sopravvive ed è resa illustre.

Notiamo che il fatto di famiglie aventi tradotto il loro nome per sopravvenute circostanze, non è raro. Vi sono, per esempio, nel Würtemberg degli Spitzmberg, (uno di essi fu primo ministro), dei von Pfeli, provenienti dall'effimera Corte di Vesfalia e ricoveratìvi dal re Guglielmo I dopo i casi del 1815, i cui nomi d'origine erano rispettivamente *Montaigu* a La Flèche. I Leiningen sono in Francia i Linanger. E nella *nostra* valle di Gresoney, sulla cui parte alta parlasi tedesco e sulla bassa francese, abbiamo famiglie con due nomi, per esempio, i Delapierre che sono anche chiamati Zam Stain.

***

Sulla fine del secolo XVII, Carlo Leopoldo barone Kopriva di Reichsberg e Nesselthal che come i suoi maggiori, apparteneva alla religione romana cattolica, comperò la terra di Lauthe, in Islesia. Ivi *prese* dimora e *tolse* a moglie una signorina di confessione evangelica, già damigella di Corte, della famiglia Uhruh-Ulrichedorf. Morta costei sposò in seconde nozze una von Mitrowski. I parenti della prima moglie raccolsero presso di loro i figli del primo letto, cioè Giulio-Leopoldo e la sorella minore Francesca Sofia che furono educati nella religione materna per cura di Cristina, figlia del margravio Federico VI di Baden-Darlach. Morta questa protettrice, la razza entrò nel Capitolo di Santa *Maddalena* in Altenburg, il ragazzo fu avviato nello studio del diritto dal duca Federico II di Sassonia Altenbug. E' da esso che l'attuale cancelliere discende. Fu notevole personaggio, cancelliere esso stesso, di una piccola Corte tedesca nel 1729.

Essendogli morta *la moglie nel* 1727, sposò nel 1731, in Wernigerode, Elisabetta Dorotea von Grambow, che era stata damigella alla Corte della contessa di Stolberg. Fece parecchi viaggi col principe cui serviva e da esso, nel 1746 venne nominato direttore della Cancelleria, poi, nell'*ottobre, 1750*, cancelliere comitale *(graflicher Kanzler)*. Rimase in tale qualità sino al giorno in cui lo colse la morte, 8 novembre 1768. Lasciò memoria di uomo integro e poi. Si hanno di lui diciotto poesie di carattere religioso, taluna delle quali venne ristampata.

Giulio Leopoldo fu, prima dell'attuale cancelliere, il grande uomo della famiglia. *I suoi primi* discendenti sono oscuri; solo l'albero genealogico del casato serba di essi memoria. Egli stesso giaceva nell'obblio. Ora il nome del piccolo cancelliere di Wernigerode ha nuovo lustro da quello del gran cancelliere dell'Impero germanico.

***

Un aneddoto su quest'ultimo.

Il principe di Bismark tornava, qualche anno fa, da Warzin a Berlino, quando in una piccola stazione ad una ora dalla capitale, scorse un gruppo di ufficiali che stavano attendendo il treno, e fra essi un generale che egli non conosceva ancora di persona. Era questi il generale von Caprivi. Il principe gli usò la cortesia di invitarlo a salire nel suo vagone, cortesia che venne accettata. Giunti allo *Stettiner Bahnhof*, e dopo che il generale si fu, ringraziando, accomiatato, *il* principe si volse ad uno dei suoi famigliari e disse:

— Questi sarà il secondo cancelliere dell'Impero.

E fu profeta.

IN ITALIA

Per l'intervista Crispi-Caprivi
L'arrivo di Crispi a Milano.

Milano 6. — L'on. Crispi è arrivato alle 12,50, e fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità.

Crispi scese all'Hôtel Cavour e si recò subito a visitare gli appartamenti preparati per il Cancelliere e se ne è mostrato soddisfattissimo.

Fatta la visita, l'on. Crispi, fece colazione coi suoi segretari, indi ricevette il prefetto conte Codronchi, col quale s'intrattenne a colloquio il sindaco Belinzaghi, e alcuni deputati.

Quindi si recò a pranzo alla reggia a Monza ove si intrattenne in lungo colloquio col Re.

È *tornato* a *Milano* alle 10.

Domani, Caprivi e Crispi si tratterranno a Milano.

Il colloquio avverrà all'Hotêl Cavour.

Caprivi si recherà sabato a Monza.

Sono giunti molti corrispondenti esteri nonchè parecchi giornalisti romani.

L'albergo è continuamente assediato da *reporters*.

Il programma della giornata che passerà Caprivi a Milano.

Milano 6. Eccovi il programma per la giornata di domani.

Caprivi arriva nelle prime ore del mattino e il primo colloquio fra lui e Crispi avverrà nella mattinata.

Poscia il sindaco assieme alla giunta *si recherà in forma* semi-ufficiale ad invitare Caprivi a visitare la città.

Caprivi, accettando, si recherà insieme all'on. Crispi a visitare il Duomo, l'Arco del Sempione, i quartieri nuovi e le altre cose notevoli della città.

I due personaggi pranzeranno insieme ai loro segretari all'Hôtel Cavour.

Un manifesto contro Crispi.

Il comitato centrale radicale, pubblicherà un manifesto elettorale in cui si combatterà la politica dell'on. Crispi. Il manifesto sarà redatto dall'on. Cavallotti.

Non più tasse!

L'Opinione, raccogliendo il grido elettorale della *Tribuna*: Non più tasse! invita i contribuenti ad affidarsi ai deputati che andranno a Montecitorio col fermo intendimento d'aiutare il Ministero nell'attuazione del nuovo program*ma del pareggio della finanza.*

Il Papa ai Vescovi.

Si assicura che il Papa abbia mandato una nuova circolare ai Vescovi italiani consigliando l'astensione.

Una circolare ai massoni.

I giornali pubblicano una circolare del Lemmi consigliante i massoni a recarsi alle urne, scegliendo però candidati che abbiano dato prova di disinteresse, di indipendenza, di amore alla libertà, di amore *alle classi lavoratrici.*

I socialisti non voteranno.

Il congresso socialista per le elezioni di Roma e Provincia si terrà domenica. Pare che prevarrà il concetto dell'astensione dalle elezioni.

A proposito dello scafo rinvenuto della torpediniera 105 S.

Il ministero della marina ebbe un dispaccio da Cagliari, annunziante che sullo scoglio Fautonamari si rinvenne uno scafo in ferro, creduto della *torpediniera* 105 S.

Il ministero telegrafò chiedendo notizie. Il capitano del porto rispose che mandò un ufficiale *il quale rinvenne* lo scafo con zavorra e mattoni. Esclude trattarsi della torpediniera 105. Pare che si tratti di un bastimento di nazionalità francese *per la bandiera* rinvenuta a bordo.

Il capo macchinista del „ Ruggero di Lauria „

Il capo macchinista del *Ruggero di Lauria*, in seguito a parere emesso da un consiglio di disciplina, venne *sospeso* dall'impiego per la negligenza e la titubanza addimostrate nella navigazione durante il fortunale del 16 ottobre.

Ricorderete che per poco *il Lauria* non andò sommerso, essendo stato aperto un rubinetto.

La punizione di un tenente colonnello

Grondona, tenente colonnello dei carabinieri a Milano, che lasciò fuggire il tenente Livraghi, è collocato a riposo.

Il preteso assassino del prete Belga

L'autorità giudiziaria ha confermato l'arresto del Lucangeli, ex-servo del prete belga, sospettandosi che sia autore dell'assassinio; egli fu tradotto alle Carceri Nuove.

Scoppio di un petardo a Trieste.

Trieste 6. Ieri sera nei pressi della stazione ferroviaria, e precisamente nel *giardino in vigilanza* al *famoso monumento* per la dedizione di Trieste all'Austria, esplose con fortissima detonazione, un grosso petardo.

Nessuna disgrazia. Come al solito, gli autori rimasero ignoti.

Sempre a proposito della visita dell'imperatrice d'Austria al Papa.

L'Imperatrice d'Austria diresse una devotissima lettera al Papa, scusandosi di non poterlo visitare in Vaticano, per ringraziarlo verbalmente della parte presa al suo dolore materno. L'Imperatrice astennesi dal viaggio a Roma per espresso desiderio dell'Imperatore.

COSE D'AFRICA

Per indurre Menelik a marciare contro Kassala.

Il Don Chisciotte raccoglie la voce che la missione del conte Antonelli in Africa possa avere per scopo di indurre Menelik a marciare sopra Kassala, valendosi del trattato inglese, secondo cui Kassala spetterebbe all'Abissinia.

Presso i forti di Ghinda e di Archico.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole a tre contratti di concessione di terreni presso i forti di Ghinda e di Archico, per costruirvi una fornace, una cantina e iniziare una coltivazione.

Antonelli partito per lo Scioa — Un conflitto fra Menelik e l'Anfari di Aussa — Salimbeni prigioniero.

Secondo la *Tribuna*, il conte Antonelli è partito per lo Scioa perchè vi è scoppiato un conflitto fra Menelik e l'Anfari di Aussa. L'Anfari ha attribuito le ostilità degli scioani a sobillazioni di italiani, ed avrebbe arrestato il Pestalozzi, nostro residente.

La *Tribuna* raccoglie pure la voce che Salimbeni sia prigioniero presso Menelik.

ALL'ESTERO

Un'altro monumento in Francia.

Oltre del monumento a Garibaldi, la Francia prepara un'altra riparazione ad un altro lungo e ingiusto oblio.

Giorgio Bizet avrà egli pure un monumento.

Se vi fu musicista in Francia degno di condividere gli onori fioccati addosso agli autori di *Faust* e della *Muta di Portici*, fu lui certamente, l'autore della *Carmen*, il compositore che seppe adattare la nota patetica, l'amorosa, l'iraconda al *dramma* appassionato di Prospero Merimèe.

Il povero Bizet, men fortunato di Rossini, di Wagner, di Verdi, non vide l'apparire del suo sole!

Fischiata dal pubblico, bistrattata da una critica informata alle vecchie teorie dell'arte, la sua *Carmen* rimase per lunghi anni negli scaffali polverosi delle biblioteche musicali, senza che anima viva osasse ripresentarla al pubblico.

Morto Bizet, *Carmen* trionfò! Ed ora è annoverata fra le gemme più preziose del teatro francese.

Bizet avrà dunque la sua statua.

Fra i primi aderenti alla sottoscrizione aperta dal *Gaulois* c'è l'*Adelina* Patti.

La celebre diva in un laconico telegramma dice:

« Sottoscrivo mille lire per Bizet.

Patti-Nicolini »

È questo il tenue omaggio d'una celebrità milionaria, verso un grande pover'uomo che aveva un cervello creatore, anzichè un'*ugola da usignuolo.*

L'ugola però, nel caso presente, fu più commercialmente utile del cervello.

Il pubblico coperse d'oro la diva, *mentre il maestro moriva* di fame.

La storia non è nuova!

La vertenza anglo-portoghese.

Pare che il dissidio anglo-portoghese sia per entrare in una fase più calma, ben lontana però da una completa soluzione.

Il gabinetto inglese che ha da fare con la suscettibilità dell'*orgoglio* britannico e che guarda con un certo timore molto giustificato l'appressarsi delle elezioni generali, *non* si risolverà a fare concessioni che *possano* soddisfare il Portogallo.

Si parla di un « modus vivendi » basato su di un compromesso commerciale.

Lord Salisbury vuole semplicemente allungare la crisi fino al momento in cui la responsabilità propria avrà conseguenze meno temibili.

Alla Camera francese.

Ieri alla Camera francese dopo alcune dichiarazioni di Ribot in risposta ad un'interpellanza *sulla politica francese* in Egitto, delle quali la più importante fu che la Francia convertì il debito egiziano non per fare cosa gradita all'*Inghilterra, ma* nell'interesse del popolo egiziano, il deputato Lecomte, radicale, svolse in termini scortesi pel clero, l'emendamento tendente alla *soppressione* del *credito* di 110,000 franchi per l'Ambasciata francese al Vaticano. L'emendamento fu respinto con 317 voti contro 205.

L'opinione di Léon Say sulle condizioni finanziarie della Francia e sulla guerra.

Interrogato a proposito delle condizioni finanziarie della Francia e sulle probabilità di guerra, l'ex-ministro Léon Say, così rispose:

« La condizione del bilancio non è buona, è fittizia. Si scopra domani un nuovo ordigno di guerra e la Francia sarà esposta ad un nuovo prestito per provvederselo. Io non desidero la guerra, ma la credo inevitabile, salvo a ritardarla fino al giorno in cui sarà impossibile andar oltre. La Francia è all'estero molto mal servita dai suoi agenti. Se noi desideriamo conoscere il testo *preciso* del *trattato* della *triplice alleanza* dovressimo chiederlo al Papa, che lo ha di certo. (!) »

Rivelazioni sulla rivoluzione del Canton Ticino.

Una lettera da Bellinzona dà le seguenti informazioni sopra la rivoluzione avvenuta nel Canton Ticino.

Sembra prima di tutto che un complotto sia stato fatto, e che in esso si fosse fissato di assassinare il presidente Respini, capo del partito conservatore; il colpo doveva essere fatto al mattino dalle 11 a mezzogiorno, e il Castioni si era *incaricato dell'esecuzione.*

Questo piano non potè essere attuato per il fatto fortuito dell'assenza di Respini, il quale per mero caso era partito il *giorno stesso per* Lugano.

I congiurati molto seccati da questo contrattempo, si domandarono se dovevano ritardare all'indomani l'esecuzione del loro progetto; ma temendo che *la cosa trapelasse nel* pubblico, perchè v'erano troppe persone in quel complotto, decisero di fare la rivoluzione a qualunque costo, sperando nello *stesso tempo* che i loro compari di Lugano si sarebbero incaricati di far sparire il Respini.

Il Respini si pose sotto la protezione del municipio di Lugano, il quale non essendo per nulla nella questione del complotto, *lo* salvaguardò con fermezza.

Una risposta di Ribot a Déroulède a proposito della Tripolitania.

Secondo il *Figaro* la prima risposta data alla Camera dal ministro degli esteri Ribot alla domanda di Paul Déroulède, il quale chiedeva se il Governo italiano intendesse di occupare la Tripolitania, sarebbe precisamente questa: *No! che io mi sappia (Pas que je sache).*

I giornali si valgono della risposta del ministro Ribot per raddoppiare gli attacchi contro Crispi.

Varietà

Il carbone inglese in Italia.

Da una statistica ufficiale risulta che l'Italia si provvede annualmente in Inghilterra di 1,465,690 tonnellate di carbone, mentre la Francia se ne provvede per 757,879 tonnellate, la Germania per 902,562 tonnellate, la Russia per 616,957 tonnellate e la Spagna per 754,972 tonnellate.

La legge di Lynch in Croazia

Mile Brezanac, di anni 22, il giorno 16 corrente arrivava a Vohki Zdenci e chiedeva in regalo alla moglie del negoziante Venceslao Prohaska delle merci. La donna rifiutò.

Allora il Brezanac la minacciò con

una mazza, poi, essendosi messa a gridare, andò sul tetto della casa, diede fuoco allo stabile ed indi fuggì. La casa rimase preda delle fiamme.

La popolazione diede la caccia all'individuo, lo rinvenne in un campo, lo trasportò sul luogo dell'incendio e lo gettò nelle fiamme, ov'egli trovò la morte.

DALLA PROVINCIA

Borseggio. A Gemona in occasione del grande mercato di Ognissanti fu rubato destramente dalla tasca della contadina Luigia Merluzzi un portafogli contenente 60 fiorini.

Paciere sfortunato. Luca Madrassi da Venzone, intromessosi per sedare una rissa riportò lesioni di roncola guaribili in giorni 16 ad opera di Angeli Pietro muratore.

Cronaca elettorale

Primo collegio.

Una lettera aperta al prof. G. Marinelli. Dal chiarissimo sig. prof. Angelo Bertolini dell'Università di Camerino, riceviamo la seguente, diretta al prof. Giovanni Marinelli, candidato del nostro I Collegio:

Camerino, 5 novembre 1890.

Illustre e caro professore,

Vedo con piacere che la di Lei candidatura nel primo collegio del nostro Friuli è accolta con indubbi segni di grande favore, e che la certa fiducia di un trionfo nel di Lei nome, si è diffusa nella grande maggioranza degli elettori. E ciò vedo con piacere non solo per quanto riguarda Lei personalmente, che amo e stimo assai, ma anche perchè una vittoria nel di Lei nome sarà una vittoria della vera corrente liberale, di quelle sane idee di illuminata democrazia che Ella ha sempre nudrito e ch'io con Lei caldamente condivido, e perchè più *ancora questa* vittoria sarà una fortuna per il nostro povero paese, tanto bisognoso di uomini educati al severo positivismo della scienza e alieni dalle vane formule parolaie.

Siccome però la lotta elettorale nel nostro collegio, per quanto posso giudicare da lontano, si è finora posta piuttosto sul terreno delle vecchie divisioni politiche, tolta una candidatura che ha più dell'eccentrico che altro, permetta a me una parola, un tentativo, non di trasportarla su altro campo, chè non è in me autorità da tanto, ma di innestare alla questione politica un'altra, che quella renda più concreta, più consona all'attuale situazione del paese, così che la *platform* (usiamola pure questa barbara parola) della lotta elettorale si renda più netta e pratica insieme.

Quale è l'attuale condizione del paese? Una sola è la risposta: la nazione tutta si dibatte fra le angoscie delle sventure economiche; una sciagurata politica protezionista ne ha stremate le forze produttive, ha impoverito i consumatori, cioè i contribuenti tutti. La pretesa audace e strana di aver aperto colla protezione l'era della prosperità in Italia è sfumata di fronte agli effetti disastrosi del sistema: hanno voluto proteggere le industrie, e il famoso stabilimento di Terni, la *creatura-modello*, non può vivere se non mantenuto in serra-calda coi denari dei contribuenti, come fu creato, e il movimento commerciale coll'estero è scemato di 6 milioni per virtù della benefica tariffa protezionista; hanno voluto proteggere l'agricoltura, e hanno aggravato di 215 milioni il prezzo del consumo totale del grano, han fatto pagare più caro agli agricoltori il pane, la polenta, il riso, le vesti, e per compenso hanno chiuso loro forse irremissibilmente i mercati ove smerciavano i loro prodotti.

Tutto ciò consiglia il paese a non dar più facile ascolto alle sirene del protezionismo, incaricate di rinnovare i miracoli dei tempi di Ulisse, dando in mano alla nuova Circe del fisco, gli incauti contribuenti.

Un onesto e degno cittadino ha suggerito nelle colonne della *Tribuna* una parola d'ordine: «non più imposte», e quel periodico ha fatto di quel motto la bandiera della sua campagna elettorale. Completiamo il concetto che secondo noi deve servir a riunire tutte le forze per la battaglia del 23 corrente, battaglia molto più importante di qualsiasi altra, perchè si tratta o del rinnovamento o della rovina economica del nostro caro paese. Non più imposte, ma non basta; non basta cioè chiudere la borsa e gridare al vampiro: denari non ve ne dò più, perchè non ne ho; bisogna assolutamente passare la spugna su tutte le arruffate pagine del protezionismo, rinnovare *ab imis* la politica economica dell'Italia, e scendere in campo a lottare per la libertà economica.

Non più imposte dunque, e non più protezionismo, questo vogliamo domandare, questo vogliamo ottenere dai nostri futuri deputati. E questo io domando a Lei che andrà a rappresentare il nostro Friuli alla nuova Camera; la bandiera è degna di Lei che della libertà vera si è fatto sempre fedele seguace.

Non so se le mie parole, dettate in fretta e inspirandomi ai concetti che ho comuni co' miei più cari *amici* nella scienza e nella vita, troveranno larga eco nel Friuli; per parte mia, con pochi o con molti, continuerò sempre a ripeterle, sicuro nella mia coscienza di suggerire il bene. Ella le accolga con quella benevola amicizia di cui tanto mi onoro.

Suo dev.mo
Angelo Bertolini.

Illustre prof. Giovanni Marinelli
Udine.

***

La battaglia elettorale dovrebbe essere già ingaggiata; almeno qui in questo primo Collegio. I liberali, riunitisi in Assemblea, proclamarono già ufficialmente i loro candidati, ma essi ancora non vedono di fronte alcun avversario.

La confessata impotenza dei moderati, di combattere tre nomi, quali sono quelli di **Doda, Marinelli e Solimbergo**, superiori ad ogni elogio, può, anzi riesce di soddisfazione tanto per i candidati, quanto per quelli che intendono sostenerli; tuttavia la battaglia, avrebbe maggiormente piaciuto, perchè così la vittoria sarebbe riuscita più bella, come di tutte le cose contrastate.

Ripetiamo che non ci sono avversarii; perchè tale non può ritenersi il conferenziere ambulante di Palmanova e San Daniele.

È un fenomeno nuovo in Friuli. Un candidato che si presenta *solo*, che si porta *solo*, che *solo* si canta le lodi e poi va in giro ad accattare i voti; un candidato che non trova un gruppo di elettori seri che dicono: questo è il nostro uomo.

Francamente, è un procedere disgustoso, perchè in questo modo si demoralizza il paese.

Qui non si è abituati ai colpi di gran cassa, e dati, non fanno impressione; al più, eccitano il riso.

L'effetto della conferenza di Palmanova, fu uno dei più comici.

Anzichè un candidato al Parlamento, il conferenziere parve ai più, un abile attore drammatico, che si preoccupava solo dell'effetto e con somma indifferenza accendeva una candela a Dio ed una al diavolo.

Generalmente gli si dava il consiglio di abbandonare l'arringo politico, al quale mai potrà penetrare, per abbracciare la carriera drammatica.

Oggi quest'arte è in decadenza; gli atleti del passato cedono al peso degli anni. Rossi, Salvini, si sono ritirati dal palcoscenico, è necessario quindi rinsanguarlo con nuovi elementi.

Il *conferenziere* di Palmanova, non dovrebbe lasciarsi fuggire questa bella occasione. Ed a lui, che così facilmente cambia di umore, che è democratico coi democratici, ministeriale coi seguaci del Ministero, oppositore coi malcontenti, s'attaglieranno benissimo i ruoli delle varie parti.

Ci sono certe commedie francesi, che sembrano scritte per lui.

Ed allora potrà essere anche il critico di sè stesso, potrà far stampare che in un Teatro dove erano appena 300 persone, per la circostanza si trovavano stipate 1000; che i vari treni della Provincia erano gremiti ed altre simili *bombe,* direbbero i nostri operai; ed allora sarebbe anche compatito.

Per tali uomini è il palcoscenico e la piazza, non già la tribuna politica.

E fa dispiacere che un benemerito vecchio, il comm. Pacifico Valussi, si sia lasciato infinocchiare da questo parolaio, e che presti il suo giornale per combattere un illustre concittadino, con le armi della calunnia e dell'indiscrezione.

***

Avevamo già scritte queste righe, quando leggemmo nel *Giornale di Udine,* di jeri le seguenti: «dopo avere stampato il suo discorso (Galati), non faremo che da semplici cronisti sui nuovi fatti della lotta elettorale.»

Non ci aspettavamo diverso contegno dal patriottismo del comm. Valussi. Egli non poteva dimenticare tutto il suo passato, per correre dietro alle chiacchere di questo nuovo venuto.

Siamo veramente lieti, che nessun giornale cittadino, raccolga questa candidatura per opporla a quella già proclamata nella riunione elettorale del 4 corrente.

***

Nella *Gazzetta di Venezia* di jeri, si legge una corrispondenza da Latisana, contrassegnata con un *T,* nella quale c'è tale una confusione di idee e così poca verità del colore locale, che siamo indotti a credere, ch'essa non sia partita da Latisana, ma fabbricata in qualche luogo più vicino a Venezia.

La lista Doda, Marinelli, Solimbergo, fu accolta a Latisana con molto favore, e nessuno pensa di *combatterla.* E creda il corrispondente che nessuno la combatterà, neanche dopo la mirabile sua ricetta per nobilitare l'uomo.

Conferenza Galati a San Daniele. (Corrispondenza telegrafica).

Accompagnato dai cinque commensali dell'albergo «alla città di Cividale», arrivò da Udine il sig. Galati.

Al pubblico fu presentato dal signor Fabris Ettore.

Tutte le persone autorevoli erano assenti. L'uditorio era di appena 110 persone, la maggior parte curiosi.

Galati fece la propria apologia; dichiarò indiscutibili le candidature Doda e Solimbergo, combattè quella di Marinelli.

A Palmanova si disse, benchè amico della Francia, fautore della triplice alleanza; qui invece sostenne la necessità di non rinnovarla.

A Palmanova si presentò quale uomo d'ordine, monarchico; qui repubblicano.

Terminata la conferenza, il sig. Rodolfo Biasutti lesse un ordine del giorno col quale proclamava la candidatura Galati. Allora ad eccezione di otto persone, tutti i presenti uscirono dal Teatro.

La conferenza ebbe un successo di ilarità.

***

Non possiamo che vivamente encomiare il contegno dignitoso degli elettori di San Daniele; quella forte terra è sempre in tutto maestra.

Secondo collegio

Di concreto nulla ancora, ma pare che navighi in alto mare la lista Marchiori, Marzin e Bassecourt. Di ciò posso darvi le più sicure informazioni dell'ultim'ora. Lavora pure la lista Marchiori, Marzin e De Puppi.

Da un gruppo di elettori influenti, si parla del cav. Zampari. Ecco per accontentare anche Cividale, il *secondo* Collegio dovrebbe far prevalere la seguente lista: Marchiori, Marzin e Zampari o quanto meno Marchiori, Magrini e Zampari. Vedremo più chiara la situazione.

Siccome tutti i candidati si presentano ministeriali, a me sembra che non sia difficile concretare una lista che risponda agli intendimenti della maggioranza.

Del conte Puppi, io non ne sono persuaso affatto, come neppure la generalità, giacchè, per noi francamente liberali, non presenta serie garanzie.

Un elettore

CRONACA CITTADINA

L'onorevole Marchiori. Da due giorni è fra noi il comm. Marchiori, già Deputato ed ora nuovamente candidato nel secondo Collegio di Udine. Sappiamo che in questa occasione ebbe ad avvicinare parecchie notevoli persone e fu anche a far visita al Prefetto commendator Minoretti.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. *Seduta del 6 novembre 1890.*

Approvò la retta per l'anno 1891 dei civici Ospitali di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Approvò l'investita del capitale di L. 13,000 da parte del civico Ospitale di Udine, mediante mutuo a ditta privata.

Autorizzò la Provincia ad accettare il compenso spettantele dipendentemente dalla occupazione di fondi per la costruzione del tronco ferroviario Casarsa-Spilimbergo.

Autorizzò l'Asilo infantile di Latisana ad accettare la cauzione offerta a garanzia della prestazione annua dipendente dal legato Rosa Egregis Gaspari.

Autorizzò l'eccedenza delle sovraimposta sul bilancio 1891 dei Comuni di Tarcento, Rive d'Arcano, Arba, Pasian di Prato, Malano, Roveredo, S. Martino, Caneva, Cavazzo Carnico, Prata, Ragogna, Lusevera e Coseano.

Approvò la tariffa daziaria proposta pel quinquennio 1891-95 dal Consorzio Aviano-Montereale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Povoletto riguardante rivendicazione e vendita di alcuni beni della frazione di Grions.

Idem di Pozzuolo e Sedegliano relative ad aumento di onorario al medico.

Idem di Barcis relativa a concessione di piante a vari comunisti.

Idem di Claut relativa a martellatura di 46 piante.

Idem di Tramonti di Sopra riguardante l'utilizzazione dei boschi comunali.

Idem di Sequals relativa ad assunzione di mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti per l'acqua potabile.

Approvò la lista amministrativa frazionale pel 1890 del Comune di Talmassons.

Decise a carico del Comune di Mortegliano la competenza passiva di una spedalità in Udine.

Incendio di canne. L'incendio di canne, per parte di monelli, come ci riferiscono, avvenuto ieri nel pomeriggio in un campo fuori porta Villalta, causò un grande allarme per modo che andarono sul luogo pompieri e molti cittadini, tornando indietro con quel sugo: cioè di non veder niente.

Vita militare. Campiglio, maggiore nel 35 reggimento fanteria, è trasferito al distretto di Padova e nominato relatore.

I seguenti tenenti di fanteria sono promossi capitani: Drago del 35 reggimento fanteria, destinato al 36.

Giannitrappani, del 36 fanteria, destinato al 35.

Il sottotenente di fanteria, De Maria, è promosso tenente.

Formentini, capitano presso la legione di carabinieri di Verona, è trasferito al panificio di Udine.

Ferrari, capitano contabile presso il panificio di Udine, è trasferito a Mantova.

Giglio, tenente contabile presso il Distretto di Udine, è trasferito a Milano.

Veneroni, tenente contabile a Belluno, è trasferito ad Udine.

Concorso. È aperto un concorso per l'ammissione di numero 60 alunni agli impieghi di prima categoria nella Amministrazione provinciale.

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel mese di dicembre prossimo, presso il Ministero dell'Interno e nei giorni che saranno indicati con apposito avviso.

Le domande di ammissione agli esa-

---

66 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

Ei sapeva bene che Giovanna avrebbe finito per obbedire, ma sapeva anche che la natura tanto candida e tanto leale di lei incomincerebbe, per fermo, dal ribellarsi, e non accetterebbe che a gran stento la complicità che le imporrebbe una sacrilega furberia.

Raoul amava Giovanna, non lo ignoriamo, ma non era ancor giunto a veder in lei uno strumento passivo, laonde, non volea nè affliggerla, nè costringerla, ed il pensiero di perdere il suo amore e la sua stima lo spaventava. Così, per tutte queste ragioni, avea indugiato il più che potè, l'abboccamento al quale andiamo a fare assistere i nostri lettori.

Ma si era giunti al venerdì sera; diventava impossibile ritardare più oltre; ed al cospetto di questa impossibilità, Raoul tolse il *suo* partito.

Da abile commediante, incominciò per dare alla sua fisonomia una espressione trista e noncurante, che non poteva mancare di attirare l'attenzione di Giovanna. Difatti, *ella si turbò,* vedendolo, e glie ne domandò la causa. Raoul, in sulle prime, non rispose che con frasi vaghe ed evasive. Il turbamento di Giovanna si aumentò. Raoul, colle sue destre reticenze, non stentò di mutare questo turbamento in vero spavento. Giovanna si persuase che una sventura fosse imminente, e domandò con premura da dove potea essa venire. Il momento era propizio. Raoul lo colse.

— Giovanna, diss'egli, abbracciandola e stringendola al cuore, Giovanna tu mi ami, non è vero?

La giovinetta fissò su di lui uno sguardo meravigliato, e mormorò:

— Se t'amo? e perchè me lo chiedi?... Se t'amo? Chiedimi invece se il mio cuore batte, giacchè se avesse cessato di amarti, avrebbe cessato di battere!

— E se, in nome di questo amore, io ti chiedessi una gran prova di affezione, me l'accorderesti?

— Una prova di affezione, dici?

— Sì.

— Tutto ciò che potrai aspettarti da me, Raoul, il farò, il farò senza esitare, e *con* gran piacere, eccetto una sol *cosa.*

— Quale?

— Dividermi da te.

— Difatti, si tratta di dividermi da te, mia povera fanciulla... Ma grazie al cielo, quel che attendo da te può evitare cotesta separazione... tu sola hai il potere d'impedire che le porte della Bastiglia *non* si chiudano su di me... e forse per sempre...

— La Bastiglia! ripetè Giovanna, con un grido di angoscia, la Bastiglia!... ed io posso impedirlo!

— Sì.

— E tu esiti!... oh! Raoul, bisogna che ti ami molto per perdonarti.

— Quando avrò parlato, amatissima Giovanna, comprenderai la mia irresoluzione... comprederai che talora io dico a me stesso: Varrebbe meglio subire un'eterna prigione che vedere mia moglie, la mia adorata Giovanna, accettare una parte indegna di lei.

— Una parte indegna di me? Ma so troppo, mio Raoul, che tu non puoi chiedermi nulla di disonorante... d'altronde, la mia felicità è la tua... non sei il padrone di disporne? Un'eterna prigione, Raoul, una separazione eterna, per me sarebbe la morte!... ed io sono ancora tanto bella! Oh! Raoul non condannarmi a morire!

— Ascoltami dunque, giacchè il vuoi e per quanto strane ti sembreranno le cose che ti dirò, non dubitar di me.

— Dubiterei piuttosto della Provvidenza.

— Varie volte ti ho parlato di una pretesa cospirazione, inventata non so da qual uomo di polizia, bramoso di palesare un mendace zelo, ed ho soggiunto che alcune parole imprudenti mi avevano compromesso in questa apocrifa cospirazione.

— Sì, ed è *stato* sempre *con* gran spavento che io ti ho udito parlare tanto leggermente del periglio che correvi... un segreto istinto mi avvertiva che questo periglio era più grave che tu stesso nol credevi.

— Ed il tuo istinto non t'ingannava... il periglio è grave... lo è sopratutto divenuto...

— Perchè?

— Cosa strana! per circostanze alle quali tu non sei estranea.

— Io! balbettò Giovanna torcendosi le mani disperatamente, io sarei una delle cause del periglio che ti minaccia!... Oh, non dirlo, Raoul, altrimenti, mi faresti dar di volta.

— Calmati, cara fanciulla, te lo ripeto, questo periglio può scongiurarsi.

— Ma tu *mi dici* anche che *io* l'ho fatto ingrandire!... te ne prego, te ne supplico, te lo domando in ginocchio, spiegati, e che io sappia almeno di che son colpevole.

— Tu non sei colpevole, mia cara, è l'azzardo, o piuttosto la cattiva sorte che è causa di tutto... Ti ricordi di quel giorno, il solo che non è stato completamente felice dall'epoca della nostra unione?

— Il giorno di Antonia Verdi? mormorò Giovanna abbassando gli occhi.

— Sì... ti ricordi dell'insolente e brutale aggressione di quel gentiluomo, alle cui violenze tu fosti strappata dal commendator di Malta, don Raimondo di Vasconcellos?

— Me ne ricordo... disse Giovanna

— Ti ho mai detto qual fu il risultato del duello tra il commendatore e quel gentiluomo?

— Mai.

— Don Raimondo uccise il visconte d'Aubigny.

— Una morte atroce!... esclamò Giovanna; e per me!... Ah! qual terribile espiazione per la mia insensata gelosia!

— Ora, proseguì Raoul, il visconte d'Aubigny era un dei favoriti del Reggente... E tutti credono, ed anche il Reggente, che io mi sia battuto col visconte e lo abbia ucciso.

— Ma giacchè ciò non è vero! disse Giovanna con impeto, giacchè le tue mani son pure del suo sangue!... perchè non *ti* giustifichi?... perchè non nomini il vero omicida?

— Dimentichi, Giovanna, che fu per prendere la tua difesa che cotesto *omicida,* come il chiami, uccise d'Aubigny nel più leale di tutti i duelli?... Dimentichi che gli dobbiamo una eterna riconoscenza, e che il tradirlo sarebbe un'infame viltà?

— Hai ragione, Raoul, e siccome io non veggo altri che te, dimenticava tutto.

(Continua).

mi, dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, e non più tardi del giorno 25 novembre corrente.

Chi desidera maggiori informazioni, potrà rivolgersi a questa Prefettura.

Una povera donna. Certa Maria Bianchi, abitante in via Ribis n. 31, ha perduto ieri dall'osteria Mangilli fino a casa sua un portamonete con L. 39. L'onesto che lo avesse trovato e lo restituisse alla povera donna, *oltre che* adempiere ad un dovere, farebbe opera buonissima.

Effetti di una sbornia. Fuori porta Gemona, fu raccolto dalle guardie di P. S., certo Giov. Battista Nardoni, facchino, che giaceva disteso a terra in preda a forti dolori viscerali, causati da una solennissima sbornia. Presentato all'Ospitale civile, non sappiamo con quanta ragione, essendo il Nardoni colpito da grave malore, venne respinto perchè ubbriaco.

Il Frugolino. È uscito il N. 6 del *Frugolino*, periodico per i fanciulli, che si stampa a Milano e che esce ogni giovedì. Il prezzo annuo è di lire 2.50.

La Gazzetta Piemontese, incomincierà il 10 novembre la pubblicazione di *Caritas*, romanzo nuovissimo del conte Wodzinski.

Teatro Minerva. La serata d'onore del bravo brillante sig. Ristori, ebbe esito lusinghiero per concorso di pubblico che applaudì reiteratamente.

* * *

Questa sera *Suor Teresa*.

Quanto prima *Cleopatra* di Shackspeare, nuova per queste scene.

Arresto. Ieri furono arrestate per oziosità e vagabondaggio Antonia Gassola ed Angela Maddaloni pregiudicate.

In contravvenzione Gli agenti di P. S. chiarirono in contravvenzione l'affittaletti Maria Deotti, perchè avendo dato alloggio alle suddette donne, non ne faceva la prescritta denuncia all'Ufficio di P. S.

Ricerca di segatura. Il Reggimento Cavalleria Lucca, di stanza in Udine, fa ricerca di 500 quintali di segatura legna. Presentare offerte al Comando, Caserma S. Agostino.

Farina alimentare pei bambini. Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata pasticceria dei fratelli Dorta e comp. Udine in via Mercatovecchio, trovasi la tanto rinomata farina alimentare pei bambini Kinder Nahrmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori Dorta dal cav. Nallino, Direttore della stazione sperimentale, al quale fu sottoposta per l'esame chimico. Già il medico D'Agostini la fece adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50

Presso la detta pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della ditta A. Donati, Roma.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 11 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.0	745.6	747.2	743.8
Umido relat.	64	69	54	64
Stato di cielo	misto	copert.	copert.	misto
Acqua cad. m.	—	—	1.5	7.4
Vento (direzione	N	—	NE	—
Vento (vel. Kilom.	1	0	1	0
Term. centigr.	10.2	12.0	9.8	10.8

Temperatura (massima 12.0 / (minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 4.8

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 6 novembre 1890:

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso o coperto con pioggia specialmente sull'Italia superiore.

Mercato delle sete.

Milano 5 novembre 1890 — L'attitudine del nostro mercato non si modifica, e a mantenerla tale concorrono certamente quei detentori che accettano facilmente tutte le proposte del consumo, il quale è così diventato l'arbitro della situazione.

E dire che con un contegno un po' diverso si sarebbero forse egualmente combinati i numerosi affari di ottobre, perchè provenienti da reali bisogni di fabbrica senza produrre tanto ribasso nei prezzi!

Oggi i compratori si attengono agli affari, così detti, *convenienti*, tanto per aver motivo di fare *ognora* pressione sui corsi.

Tanto per le greggie che pei lavorati, non possiamo quindi che riportarci alle quotazioni di ieri. Così il *Sole*.

La cura della tisi

Koch sarà nominato principe!

Togliamo da un telegramma da Berlino al *Corriere di Napoli*:

In questi ultimi giorni più di settecento telegrammi sono giunti al Koch dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America, e *migliaia* di lettere gli giungono da tutte le parti del mondo, dacchè si è sparsa la notizia, la speranza, della grande scoperta, ed ogni mattina si aumenta il volume dei telegrammi e delle lettere.

Vi confermo, che la scoperta del Koch, consiste in una linfa, la cui inoculazione, varrà a distruggere non solo quelli inerenti alla tubercolosi, ma tutti i parassiti vegetariani ed *i bacilli* nel corpo umano.

Si assicura che l'imperatore darà a Koch il titolo di Principe, appena la scoperta sarà *da lui resa pubblica*; e veramente nessuno più o meglio dell'illustre scienziato si meriterà il titolo di principe, non già del solo impero germanico, *ma dell'umanità.*

Il cannibalismo.

E' spaventoso ancora il numero degli antropofagi, che, malgrado i progressi trionfali della civiltà, fanno tuttavia odiosa comparsa sulla faccia del globo, oscurato più che non lo si *crederebbe*, dalle tenebre della barbarie.

Sono numerose ancora le contrade selvaggie dove s'innalza orribile l'odore di membre umane.

C'è, come ognuno sa, il *cannibalismo* guerriero, giudiziario, religioso, famigliare, e finalmente il cannibalismo culinario.

Così dopo la battaglia, il vincitore fa arrostire il vinto e lo divora per privarlo degli onori della sepoltura. E per una legge terribilmente feroce, l'assassino, il ladro e l'adultera sono legati ad un palo d'infamia e divorati colla coscienza serena con cui i nostri giurati danno un verdetto di condanna meritata. Alla parte lesa è riserbato il privilegio di scegliere il pezzo che le sue preferenze gastronomiche gli consigliano.

Spesso è il vecchio padre infermo e ammalato che ordina ai *suoi figli di* accomodare la sua venerabile salma *in* una salsa prelibata. Si fissa l'epoca, si invitano gli amici ed i conoscenti, e quando il giorno fatale è arrivato, si scanna il rispettabile patriarca, lo si scuoia, lo si sgrassa e lo si divide in tante parti quanti sono i commensali; sarebbe una grave ingiuria per la famiglia del vecchio, trasformato in vivanda di festa, se uno dei convitati si permettesse l'osservazione che il buon vecchio è un po' coriaceo. Non è più Ugolino che divora i suoi figli, per conservare un padre; sono i figli che si cibano del genitore per consacrarsi alla felicità della patria.

Dopo il padre Augonarol, ecco un ufficiale belga, M. Loquillat, testimonio d'un fatto orribile che egli racconta:

— Mengonga, capo dei Mengonehè, comperò Bolomba, un indigeno dell'Irebon. Dapprima gli lega le gambe e le braccia, per mangiarlo all'indomani. Tutta la notte, la vittima ancora vivente, fu posta nel fiume, colla sola testa fuori d'acqua. Lo scopo culinario di ciò era per rendere l'epidermide nera più facile ad essere levata. L'indomani lo schiavo fu decapitato: la testa fu messa a bollire in una specie di pentola separata; il corpo ben salato fu messo allo spiedo e la cucinatura fu diligentemente sorvegliata da una dozzina di donne, che badavano a raccogliere il grasso che cadeva dall'orribile arrosto. La scena era infernale, ineffabile, ma quelle selvaggie cuciniere si *mostravano dolenti del mio ribrezzo!*

Queste. — non è vero — sembrano tristi fantasie di menti esaltate, eppure la realtà è anche peggiore, è anche più terribile!

Ci sono delle contrade in cui esistono forni destinati a preparare gli arrosti di carne umana, come da noi ci sono i forni per il pane.

Pensiamo a questi orrori quando la nostra vita è oziosa, quando non troviamo una missione da compiere, quando la ricchezza ci conduce quelle lunghe giornate di noia, quando infine la civiltà ci ha disgustato e gli uomini civili non ci hanno dato ciò che avevamo diritto di ottenere.

Pensiamoci, e ci parrà ancora immensa *la strada che l'umanità* deve percorrere, e ancor troppo ristretto quel progresso che alcuni già credono compiuto!

Nel marzo scorso, un ufficiale francese, M. De Muey, ed i dieci neri che egli comandava, furono mangiati dagli indigeni dell'Oubanghi, a 118 chilometri dalla costa; si sa che il padre Augurod, del vicariato apostolico del Congo, ha preso l'iniziativa di fondar una missione, prendendo occasione appunto da questo orrendo massacro.

Di ritorno in Francia, il valente missionario fece a Poitiers una conferenza di cui la parte più interessante riguardava appunto i commoventi e feroci dettagli sulla strage dell'Oubanghi.

" Là — egli disse — *la carne umana* è un nutrimento del tutto usuale. Non passa giorno che l'uno o l'altro villaggio non immoli una vittima destinata a fare la fortuna d'un festino.

Per l'indigeno, l'uomo è un *regalo*. A tutte le altre, egli preferisce questa carne, dicendo che è un animale nobile, mentre le bestie forniscono solamente un nutrimento da povera gente.

— E' orribile ciò che voi fate — disse un giorno il buon prete a un cannibale dell'Oubanghi.

— All'opposto, è delizioso — rispose il cannibale: — specie se vi aggiungerete sale e pepe! Non comprendete dunque la differenza che esiste tra un uomo e un animale! L'uomo è intelligente; vi parla quando state per divorarlo; non vi fa alcun male; pensate che potrebbe, lui pure, mordervi e divorarvi; mentre voi compite l'atto materiale della masticazione, vi sentite prendere dall'emozione di distruggere una vita umana, un'esistenza rigogliosa.

E' c'è chi si pasce del proprio simile per avere elementi gli dei. Questo è un atto di pietà che hanno escogitato i preti, i quali si ritengono sempre il miglior boccone dell'immondo banchetto; e c'è pure chi cambia in un intingolo il suo prossimo per una passione del palato, per accontentare una delle tante voluttà della gola.

IN GIRO PEL MONDO

Ciniselli morente.

A Pietroburgo dà una serie di rappresentazioni il Circolo Ciniselli.

L'altra sera mentre il Ciniselli stesso, lavorava sopra un cavallo di pura razza Orloff, essendo presente la Corte, si voltò per salutare lo Czar. Ma disgraziatamente cadde riverso e fu calpestato da un cavallo.

L'infelice riportò una grave frattura del cranio e versa ora in grave pericolo.

La fine del mondo.

Gli abitanti del Comitato di Lancaster (Pensilvania) appartenente quasi tutto alla setta dei mennoniti, sono costernati.

Un nuovo profeta, John Kaufmann, ha fatto la sua apparizione fra essi, e li ha esortati: A prepararsi alla fine del mondo che avrà luogo irrevocabilmente, questa volta, nell'anno 2000.

Fu duemila anni dopo la creazione del mondo che avvenne il diluvio, dice il nuovo profeta, e per conseguenza è nel 2000 dell'era cristiana che deve prodursi l'annientamento del globo terrestre per mezzo di un uragano di fuoco *e di zolfo!*

Le profezie di Kauffmann causano il più grande sgomento fra quelle popolazioni semplici e superstiziose.

I mennoniti si dedicano alla coltura del tabacco del quale però non fanno uso.

Il loro nuovo profeta è nato nel l'Ohio, nel 1847. Egli emigrò a diciasette anni nell'Indiana ove possiede una fattoria nel comitato d'Elkhart.

Kauffmann sa appena leggere. Non predica, fa finta di dormire, e, ad occhi chiusi, recita ai suoi uditori le profezie che li spaventano tanto, non si sa poi perchè. Dovrebbero ben pensare che non vivranno fino al 2000, e che sarà parecchio tempo che non si troveranno più fra i viventi, quando la profezia relativa alla fine del mondo, dovrà compiersi.

Un viaggiatore russo.

Un giornale russo annunzia l'arrivo a Kiew del signor N. I. Balabonkha, un viaggiatore che gira il *mondo a piedi!*

Egli ha 35 anni e ha percorso finora a piedi 40,000 verste: circa 42,500 chilometri.

Ora, si propone di cominciare una nuova escursione.

Percorrerà la penisola dei Balkani fino al monte Athos; di là, costeggierà il littorale sino a Costantinopoli, e poi, dopo aver attraversato il Bosforo (si crede che almeno in tale occasione farà riposare i piedi) andrà a Gerusalemme.

Da questa città, si avvierà verso il littorale e percorrerà la Siria, l'Africa del Nord sino al Marocco.

Nuovo riposo dei piedi, per passare in Ispagna, e poi rientrerà in Russia dopo avere attraversato la Spagna, la Francia e la Germania.

Una bagattella, come vedete!

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	92.88	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	95.—	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . .	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 1 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	2	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania. . .	4	—	—.—	—.—	123.50	123.70
Francia . . .	3	—	100.80	101.05	—.—	—.—
Belgio.	3	½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.18	25.24	25.20	25.25
Svizzera. . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	—	2218/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2215/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 6					
Rend. c.	94	95.—	Rend. fine	—	—.—
Rend. fine	95	25.—	Mediterr.	574	—.—
Az. F. Med.	570	—.—	Banca Gen.	489	—.—
» » Mer.	704	50.—	Lonif. Ross.	1225	—.—
Cred. Mob.	535	—.—	Cot. Cantoni	358	—.—
Banca Naz. I.	1705	—.—	Navig. Gen.	375	—.—
» Subal.		—	Raf. Zucch.	250	—.—
Credito Mer.	118	—.—	Sovvenzioni	132	—.—
Banca Scon.		—.—	Soc. Veneta	184	—.—
Banca Tiber.	45	—.—	Obbl. Merid.	310	—.—
Comp. Fond.	25	—.—	» nuove 3 0/0	289	—.—
Cassa sovv.	131	—.—	Fran. a vista	101	—.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Lond. a 3 m.	25	26.—
» 3 m. s. Lond.	25	26.—	Berl. a vista	123	80.—
Ban. Torino	473	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 6 .			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	95	80.—	FIRENZE 6		
A. Ban. Naz.	1705	—.—	Rend. Ital.	95	47.—
Cred. M. ital.	578	—.—	Camb. Lond.	25	24.—
Ferr. Merid.	708	—.—	» Francia	101	7/16
» Medit.	578	—.—	A. Ferr. Mer.	710	—.—
Navig. Gen.	377	—.—	» Mobiliare	532	50.—
Banca Gen.		—.—	VIENNA 6 .		
Raffin. Zucc.	260	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	307	25.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Lombardo	150	75.—
» » » Lond.	25	52.—	Austriache	249	50.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	991	—.—
ROMA 6.			Napol. d'oro	9	07.—
R. I. 5 0/0 c.	95	10.—	C. su Parigi	45	25.—
» per. fin.	95	30.—	C. su Londra	114	60.—
R. Ital. 3 0/0	59	—.—	Rend. Aust.	88	40.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	467	—.—	PARIGI 6 .		
Cred. Mob.	575	—.—	Rend. F. 3 0/0	95	30.—
A. Ferr. Mer.	707	—.—	Rend. 3 0/0	94	35.—
A. S. A. Pia	850	—.—	Rend. 5 0/0	106	50.—
A. S. immob.	464	50.—	Rend. ital.	94	70.—
Parigi a 3 m.	100	22.—	C. su Londra	25	31.—
Londra »	25	22.—	Cons. inglese	95	7/16
BERLINO 6 .			Obb. ferr. it.	337	25.—
Mobil.	168	90.—	Camb. ital.	—	—.—
Austriache	109	10.—	Rend. turca	18	82.—
Lombarde	63	40.—	Ban. di Parigi	866	50.—
Rend. Ital.	96	—.—	Ferr. tunis.	610	—.—
LONDRA 6 .			Prestito egiz.	494	50.—
Ingles.	94	1/4	Pres. spag. est.	75	06.—
Italiano	93	3/4	Ban. di scon.	545	—.—
MILANO 6 .	95		» ottomana	622	—.—
Rend. c.	95	55.—	Cred. fond.	1293	—.—
			Az. Suez	2392	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 7

Rendita italiana 95.70 sera 95.90
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 88.90
id. id. (arg.) 88.90
id. id. (oro) 107.75
Londra 11.23 Nap. 8.95

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 94.80
Marchi 124.04

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 a.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 6.08 p.
» 5.80 »	omnibus	» 10.50 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 3.20 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.30 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 5.15 p.	diretto	» 7.06 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.50 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant.
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	» 7.32 p.	» 4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 »
» 11.10 ant.	misto(*)	» 12.46 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.30 a.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 an.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.32 p.	misto	» 3.18 p.
» 6.24 »	misto	» 7.36 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42. Da Venezia arrivo 1.08 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cermons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	Staz. Ferr.	ore 8.57 ant.
« 11.36 »	P. Gem.	» 1.— p.	» 11.— »	id.	» 1.10 »
« 2.36 p.	P. Gem.	» 4.— p.	» 2.— p.	Staz. Gem.	» 1.50 p.
« 6.— »	Staz. Ferr.	» 7.44 p.	» 5.— »	Staz. Ferr.	» 8.20 »

Udine 1890. — Tip. Marco Bardusco